

Comunicato Stampa del 23 maggio 2009

Carceri – Venezia : Quinto giorno di battitura con incendi

“ Ieri pomeriggio al terzo piano della Casa Circondariale di Venezia oltre alla solita battitura del pentolame sulle grate e sui cancelli i detenuti hanno dato vita a gravi forme di protesta appiccando il fuoco ad alcuni materassi e a indumenti personali. Solo il tempestivo intervento dei pliziotti in servizio e l’ausilio degli estintori ha scongiurato il peggio. La protesta durata un paio d’ore ha fatto temere il peggio, anche perché un solo agente deve sorvegliare circa 100 detenuti a piano ”

Ne da comunicazione Leo Angiulli, Segretario Regionale della UIL PA Penitenziari del Veneto

“ E’ da alcuni giorni che in Veneto i detenuti protestano rumorosamente per denunciare le gravissime condizioni di sovraffollamento. In particolare occorre segnalare che a Padova e a Trieste per mancanza di posti alcuni detenuti sono costretti a dormire a terra. Ha ragione il Ministro Alfano quando dice che ad una persona si può togliere la libertà ma non la dignità. Invece è proprio la dignità – denuncia il sindacalista -ad essere sopraffatta in simili condizioni . Pur non giustificando gli eccessi di Venezia è ben comprensibile che i detenuti manifestino tutto il loro disagio, d’altro canto lo avevamo annunciato per tempo e in tempo utile perché si provvedesse a correre ai ripari. A Santa Maria Maggiore ieri sera si contavano 308 detenuti a fronte di una capienza massima di 160. Credo che non serva aggiungere altro ”

La UIL PA Penitenziari punta anche il dito sulle condizioni di lavoro del personale penitenziario

“Se finanche i poliziotti penitenziari sono costretti a scendere in piazza vuol dire che siamo davvero prossimi allo sfascio. Ieri a Padova tutto il personale libero dal servizio ha aderito alla manifestazione di protesta indetta da UIL –SAPPe e OSAPP. Significherà pur qualcosa. Per noi è la chiara testimonianza di una rabbia che fa sempre più fatica ad essere repressa. In alcuni Istituti come Padova, Venezia e Trieste al personale vengono negati riposi settimanali e le ferie. Sono costretti a turni lunghissimi ma non pagano lo straordinario. Le traduzioni vengono effettuate su mezzi vecchi, inaffidabili ed obsoleti, tanto le fuoriserie nuove stanno sempre nei palazzi romani. I fondi per l’ordinaria amministrazione scarseggiano e le strutture deperiscono sempre più. Davvero non si comprende il silenzio e l’inerzia del Dipartimento e del Ministero della Giustizia. A Roma non si rendono conto che qui siamo al fronte abbandonati e senza armi. Cosa dovrà accadere perché si decidano ad intervenire? Non è più tollerabile che gli inermi operatori penitenziari paghino di propria tasca le inefficienze del sistema, ancor più quando gli stessi sono la catena debole dell’anello e pagano sempre e comunque in prima persona. Facciamo appello al Ministro Alfano , semmai nel suo tour elettorale vorrà fare una apparizione da queste parti , perché si renda conto personalmente della bruttura e dell’inciviltà complessiva che caratterizza le carceri venete.”